



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Bergamo

La strada dei monti

Da Villa d'Ogna a Boario e al rifugio Curò

La brigata GL "Gabriele Camozzi" di Bepi Lanfranchi era di stanza in alta valle Seriana, dove aveva un rapporto molto positivo con la popolazione. Nell'inverno 1944, la 53a brigata Garibaldi lascia la zona della Malga Lunga, ormai impraticabile per i continui rastrellamenti e si dirige verso l'alta valle Seriana: l'ipotesi è di rifugiarsi in Svizzera, a meno che sia possibile essere ospitati da Bepi. E così sarà. I garibaldini si distribuiscono a piccoli gruppi in varie località della valle; un gruppo più consistente è a Boario di Gromo, un altro, come "Bepi" e "Montagna", al rifugio Curò.

Dai pascoli del Campo d'Avène, i partigiani salirono alle pendici del pizzo Formico e dalla Forcella Larga (dove sorge la capanna Ilaria, che al loro ritorno trovarono devastata) scesero sulla piana di Clusone; da qui per strade e sentieri, in più tappe, salirono verso Valcanale e quindi si distribuirono nelle località dell'alta valle. Saltiamo la parte della piana di Clusone, per evitare attraversamenti di strade, paesi, crocicchi e proponiamo la parte più alta dell'itinerario, che viene in larga parte a coincidere con il sentiero "Alto Serio", tracciato a fine anni Ottanta dalla Comunità Montana Valle Seriana Superiore collegando antichi sentieri e mulattiere.

Il lunghissimo itinerario può essere compiuto in più giornate o di seguito – pernottando sul posto – o in giornate diverse.

Località di partenza	Villa d'Ogna, 523 m
Località di arrivo	Ardesio, 608 m
Segnavia	Sentiero Alto Serio e diversi segnavia CAI
Tempo di salita	tappe da 5h - 6h - 4h - 3h - 3h 30'
Ripari	sì
Acqua	sì
Cartina	Kompass n.104; Cai-Provincia n. 5 - 2 - 3 - 6

Villa d'Ogna-Novazza

Il punto di partenza è a Valzella-More, lungo la strada provinciale della Valle Seriana, in prossimità dello stabilimento della Festi Rasini a Villa d'Ogna, da cui in breve si raggiunge il borgo storico di Ludrigno (557 m, si può arrivare qui in auto). Da qui si sale fino alle case di Staletti e si raggiunge Cerrete di Ardesio (793 m). Seguita per un tratto la gippabile cementata che sale a Cacciamali, la si abbandona (indicazioni) per immettersi nella larga mulattiera di destra che costeggia il monte Secco, fino ad affacciarsi sulla Valcanale. Mantenendosi sempre in quota, si raggiunge la provinciale che collega Ardesio con Valcanale, portandosi a Marinoni (770 m) e da qui a Bani (1025 m). Dalla frazione, per sentiero che in principio si mantiene in quota e poi scende, si raggiunge Novazza, resa celebre dal tentativo di sfruttamento dell'uranio (884 m, 5h).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Bergamo

La strada dei monti

Novazza-Grabiasca

Dalla chiesa di Novazza si prosegue verso la strada che sale alle ex miniere; si imbecca il sentiero (indicazioni) che conduce al rifugio Gianpace, posto all'inizio della Valle Sanguigno. A quota 1100 m, il nostro sentiero prosegue in discesa verso destra, (indicazioni) e raggiunge il torrente Goglio, in prossimità della Centrale Idroelettrica (965 m); dalla Centrale si segue per un tratto la strada asfaltata, immettendosi quindi nel sentiero a destra per raggiungere Valgoglio (929 m), da cui si scende per mulattiera a Colarete (775 m). Dopo una cappelletta e in prossimità della condotta forzata, con la veduta dall'alto dei tetti di Gromo, si lascia la stradetta per seguire il sentierino che sale a sinistra, passa sotto la condotta in direzione "Pradel", ampi prati da cui si domina l'abitato di Gromo. Proseguendo nel bosco, si perviene alle antiche frazioni di Ripa Bassa (850 m) e di Ripa Alta, sulla storica via per il passo Portula; poco prima di Ripa Alta, si prende il sentiero per la chiesetta della SS. Trinità (1052 m), in bella posizione panoramica, e da qui si giunge in pochi minuti alla contrada Mascher (1074 m). Si prende ora il sentiero che, dapprima in discesa, poi in falsopiano nel bosco, raggiunge la val Grabiasca con il suo impetuoso torrente. Attraversatolo su un aereo ponte, sempre guidati dalle indicazioni bianco-verdi, si perviene a Grabiasca, frazione di Gandellino, (767 m, 6 h da Novazza).

Grabiasca-Spiazzi di Boario

Si scende quindi a Bondo di Gandellino (730 m), attraversando la strada provinciale della valle Seriana. Da qui, per sentiero si raggiunge la strada asfaltata che da Gandellino sale fino ai Tezzi Alti, dove termina (980 m). Si imbecca la mulattiera per la val Sedornia (**segnavia Cai 309**), splendida e fresca, fino a superare la cappelletta (con vicina sorgente) dedicata a san Carlo (1163 m) e a raggiungere lo "spias de l'acqua", area attrezzata per pic nic (1230 m). Oltrepasato il torrente, si imbecca in discesa la carrareccia – con ampi sprazzi panoramici tra gli abeti – che porta alla strada che collega Boario (950 m, una delle basi partigiane) con la località sciistica degli Spiazzi che si raggiungono per strada o mulattiera (1150 m, 4 h da Gandellino).

Spiazzi di Boario-Ardesio

L'itinerario risale ora per sentiero a fianco della pista di discesa (**segnavia 312**), raggiungendo il rifugio Vodala (1620 m; arrivo seggiovia). Dalla sella di Vodala – ampio panorama – si scollina scendendo sul **sentiero 312** fino alle case di Ave (1098 m). Da qui due alternative: o si scende a Piazzolo (783 m) e quindi ad Ardesio (608 m) in 3 h 30' totali da Spiazzi; oppure, con la seconda parte dell'[itinerario 10](#), si prosegue per Colle Palazzo, Valzurio, monte Blum, Rovetta (6 h 30' totali). I partigiani li hanno fatti entrambi, più volte, nei due sensi....

Rifugio Curò

Per raggiungere il rifugio Curò, l'altro luogo di sosta "natalizio" dei partigiani, si può seguire – oltre ai classici percorsi da Valbondione - l'itinerario da loro percorso e che coincide oggi con il **sentiero 332** del Cai.

Da Pianlivere, frazione di Valbondione (970 m) si attraversa il fiume Serio e si raggiunge con un sentiero a tornanti nel bosco l'antico nucleo di Maslana (1150 m circa). Superato il primo nucleo di baite e arrivati a Piccinella (1192 m), si prosegue attraversando la valle su un ponticello di pietra e tramite strada forestale raggiungendo l'Osservatorio Faunistico del Parco delle Orobie, addossato a un masso ciclopico. Si entra poi in un bel bosco di faggi e si raggiungono i ripidi prati posti sotto la fascia rocciosa che sbarrava la valle. Con percorso molto ripido si guadagna faticosamente quota seguendo la linea di massima pendenza con numerosi zig-zag fino a toccare la citata fascia rocciosa. Se ne attraversa la base verso est continuando la salita (tratto attrezzato con catene e cavi metallici) per arrivare al rifugio Consoli U.E.B. ed al vicino rifugio Antonio Curò (1995 m, [tel. 0346.44076](tel:0346.44076) – [tel. 333.1013878](tel:333.1013878) - info@antoniocuro.it - www.antoniocuro.it; 3 h 30' da Valbondione).